

Particolare rilievo hanno assunto *le feste in onore dei Padri Novelli*: P. Fausone, P. Fontana, P. Luppi, e P. Pronzati. Notevole solennità ha assunto la loro S. Messa concelebrata con il Molto Rev.do P. Provinciale, P. Diego Camia. Notevole solennità ha distinto l'annuale festa esterna di S. Girolamo e *la festa dei Genitori il 17 Aprile*. Medaglie d'oro e d'argento durante la premiazione scolastica, con viva e palese soddisfazione dei genitori, si appuntavano sul petto dei Probandi più studiosi e meritevoli. L'esecuzione di un'operetta: « Ma chi è? » ha posto fine all'indimenticabile e soave giornata.

9 Maggio. Con il maggio odoroso *la gradita visita del Rev.mo P. Generale, P. Giuseppe Boeris*, di ritorno dall'America. Come aveva promesso il 13 maggio, svolse una interessante descrizione degli episodi, avventure del suo viaggio e dell'operosità delle nostre case d'oltre oceano. Dopo il mese della Madonna, gli esami e le sospirate vacanze. Un bel gruppo di probandi iniziò la sua villeggiatura ai piedi del Monviso, *alla Colonia Pio XI di Crissolo (CN)* il sei luglio con i probandi Casalesi. Durante l'estate intenso il lavoro in preparazione del Settenario.

Verso la metà di Settembre *partenza di dieci novizi da Cherasco, oltre a tre spagnoli, per il Noviziato di Somasca*. Preparano al gran giorno delle celebrazioni del settenario le ordinazioni del 17 Settembre con il conferimento *del Presbiterato al P. Lorenzo Pirra e del Diaconato al Ch. Don Angelo Contorno* e il triduo con un ingente afflusso di pellegrini, fedeli e devoti. Di notevole: rappresentazione plastica dei quadri viventi sui misteri del rosario, sotto l'instancabile opera del Prof. Don Isaia.

18 Settembre: *festa del 38° Settenario*. Cherasco ha visto ripetere lo spettacolo insolito che da qualche secolo si ripete per attirare il favore della Madonna come nel passato. La giornata non ebbe la risonanza tanto attesa per l'inclemenza del tempo. Tuttavia numerosi i pellegrini e i presenti alle funzioni e *alla cerimonia dell'incoronazione da parte di sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo, presenti le autorità cittadine* e numerosi i convenuti anche da parte di altre nostre case.

Con Ottobre inizio del Mese del Rosario. 2 Ottobre: *Benvenuto al nuovo parroco P. Battaglio Secondo in luogo del P. Bernardi che fin dal 1957 svolgeva qui la sua instancabile attività apostolica*. Gli ultimi mesi dell'anno furono caratterizzati dalla progettazione e realizzazione di un nuovo sistema pedagogico in ossequio alle direttive del Concilio, e dalla preparazione e programmazione delle attività e festeggiamenti per il secondo Bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

FASCICOLO N. 167

SETTEMBRE - OTTOBRE 1967

R I V I S T A DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

Capitolo generale speciale e straordinario: Documenti ufficiali	pag. 129
a) Petizione alla S. Sede	» 129
b) Lettera del P. Generale alla S. Congregazione	» 130
c) Risposte dell'Em. Card. Prefetto e del Segretario	» 131
d) Telegrammi augurali pervenuti al Capitolo	» 132
Cronaca del Capitolo generale	» 133
Esortazione pastorale di Mons. G. Ferro	» 137
Discorso introduttivo del P. Generale	» 139
Atti del P. Generale e Consiglio	» 153
Vestizioni e Professioni	» 154
La nuova formula della Professione di fede	» 155

IN MEMORIAM

In morte del P. Achille Marelli



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

PARTE UFFICIALE

CAPITOLO GENERALE SPECIALE E STRAORDINARIO 1967

Documenti Ufficiali

a) PETIZIONE ALLA S. SEDE

Sacra Congregatio de Religiosis

Prot. n. 17382/67

Beatissimo Padre,

il Procuratore Generale dei Padri Somaschi, prostrato ai piedi della Santità Vostra, facendo presente che il Rev.mo Padre generale col suo Consiglio ha stabilito di celebrare il Capitolo speciale per l'aggiornamento delle Costituzioni nella prossima estate, rivolge umile domanda affinché venga concesso per le ragioni esposte, quanto segue:

1) - che in deroga al n. 13 delle Costituzioni, per cui la convocazione del Capitolo generale deve essere fatta almeno tre mesi prima dell'inizio della sua celebrazione, essa possa ancora farsi nei prossimi giorni;

2) - che possano essere membri con voce attiva di questo Capitolo generale, oltre quelli previsti dal n. 14 delle Costituzioni, per una più ampia rappresentatività dell'Ordine:

— a) un socio per ciascuna delle tre Province italiane e per la Vice-Province indipendente d'America, da eleggersi secondo le norme stabilite dal P. Generale e Consiglio, essendo piuttosto limitata nelle Costituzioni la partecipazione di tali membri eletti;

— b) il Rettore dello Studentato Interprovinciale (Magenta) e il P. Maestro del Noviziato interprovinciale, avendo le Province in comune lo Studentato e il Noviziato;

— c) quei membri della Commissione centrale di studio, che non vi parteciperebbero per diritto o per elezione, attesa l'utilità della loro presenza derivata dall'esperienza del lavoro svolto di preparazione.

Che della grazia, ecc.

Vigore facultatum a SSmo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, ad 1) et ad 2) sub a) et sub b), benigne adnuit pro gratia; ad 2) vero sub c) respondere censuit ad mentem. Mens est ut ii qui partem habuerunt in Commissione centrali, de quibus agitur, possunt invitari tamquam periti et si Capitulo placuerit, admitti etiam possunt uti Capitulares pleno iure.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 27 Maii A.D. 1967

b) LETTERA DEL P. GENERALE ALLA S. CONGREGAZIONE

Roma, 25 luglio 1967

N. 1190/67

Oggetto: Celebrazione del Capitolo generale speciale

A Sua Eminenza Reverendissima
Sig. Card. ILDEBRANDO ANTONIUTTI
Prefetto della S.C. Religiosi
ROMA

Eminenza Reverendissima,

con la presente ho il piacere di comunicare alla Eminenza Vostra Reverendissima che il 31 luglio p.v., nella nostra Casa madre di Somasca, presso le venerete spoglie del Santo Fonda-

tore, avrà inizio il Capitolo generale speciale straordinario per l'aggiornamento delle Costituzioni, che si prevede sia celebrato in due sessioni, di cui la seconda nei primi mesi del prossimo anno.

Tutti i membri dell'Ordine sono stati consultati e le Commissioni incaricate hanno presentato, almeno in buona parte, le loro conclusioni. Sarà impegno di tutti i Padri Capitolari affrontare il lavoro nello spirito di fedele adesione alle indicazioni conciliari e di fervida obbedienza alla santa Madre Chiesa, per un rilancio dell'umile Famiglia di S. Girolamo Emiliani, nella felice coincidenza con il secondo centenario della sua canonizzazione, nel suo campo specifico, sempre di grande attualità nel mondo.

Sarò ben grato alla Eminenza Vostra Reverendissima se si degnerà di inviarci una parola di incoraggiamento e di conforto, che riterremo come l'espressione viva della volontà di Dio nei nostri riguardi.

Invocando la Sua paterna benedizione sui Padri e sui lavori del Capitolo ed assicurando una particolare preghiera per la Sua venerata Persona, esprimo la comune riconoscenza e porgo rispettosi ossequi, mentre mi dichiaro

della Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo figlio

*P. Giuseppe Boeris c.r.s.
Preposito generale*

c) RISPOSTE DELL'EM.MO CARDINALE PREFETTO E DI S.E. IL SEGRETARIO

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

Roma, 26 luglio 1967

Reverendissimo Padre,

ho preso conoscenza di quanto Ella mi ha esposto con la Sua pregiata lettera di ieri circa la celebrazione del prossimo Capitolo del Suo Istituto, e mi compiaccio con Lei e con i Suoi Confratelli per le lodevoli disposizioni con cui si accingono all'importante avvenimento destinato a rinvigorire la famiglia di S. Girolamo Emiliani.

Formulo i voti più fervidi perché lo spirito del Santo Fondatore sia riaffermato in tutti i documenti che verranno redatti in accordo con le disposizioni conciliari del Decreto « Per-

fectae Caritatis », assicurando così quel giusto rinnovamento che è nei desideri della Chiesa e nelle aspirazioni di tutti i buoni religiosi.

Con una particolare benedizione a Lei e a tutti i membri del Capitolo, in unione di preghiere mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo in Domino
F.to Card. Antoniutti, Prefetto

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Roma, 27 luglio 1967

Reverendissimo Padre,

Le sono grato per la cortese comunicazione del 25 corr. mese, con la quale la Paternità Vostra Reverendissima aveva la premura d'informarmi dell'imminente celebrazione del Capitolo Generale Speciale di codesto benemerito Ordine.

Ben volentieri unisco alle espressioni d'incoraggiamento indirizzate a Lei ed a tutti i Padri Capitolari dall'Eminentissimo mio Superiore i miei personali e fervidi voti, con l'assicurazione d'uno speciale ricordo nella preghiera per impetrare dal Signore abbondanza di celesti lumi sui delicati lavori dell'importante avvenimento.

Profitto dell'incontro per confermarmi, con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
devotissimo in Domino
F.to A. Mauro, Segretario

d) TELEGRAMMI AUGURALI PERVENUTI AL CAPITOLO

Il telegramma del S. Padre

AUGUSTO PONTEFICE AUGURANDO FRUTTUOSO LAVORO
PARTECIPANTI CAPITOLO GENERALE SPECIALE STRAORDINARIO
IMPARTE SPECIALE PROPIZIATRICE APOSTOLICA
BENEDIZIONE - CARDINALE CICOGNANI

Il telegramma dell'Arcivescovo Vescovo di Bergamo

PREGANDO PER FRUTTI COPIOSI CAPITOLO GENERALE
FORMULO FERVIDI VOTI E BENEDICO - GADDI VESCOVO

CRONACA DEL CAPITOLO GENERALE

Da alcuni mesi l'Ordine attendeva con giustificata ansia e preoccupazione la celebrazione di questo Capitolo generale per la sua importanza decisiva per la vita e lo sviluppo delle sue opere dopo il Concilio.

Nelle Case si è lavorato intensamente per rispondere al Questionario inviato il 21 novembre e si è pregato, specie nelle Case di formazione, nella imminenza e durante i ventisei giorni di durata del Capitolo stesso.

Per quanto si riferisce alla situazione tutta particolare del nostro Ordine in rapporto alle Costituzioni ed al lavoro fatto dal 1957 al luglio u.s., rimandiamo allo studio illustrativo preparato dal P. Vicario generale, che fu argomento di comunicazione speciale nella sessione pomeridiana del giorno di inizio e che comparirà sul prossimo numero della Rivista, la quale pubblicherà pure nei prossimi mesi altri studi e relazioni.

Inizio del Capitolo

Secondo quanto stabilito, i Padri Capitolari si trovarono tutti a Somasca la sera del 30 luglio e le prime ore del mattino seguente per l'inizio delle sedute.

La Casa di Somasca e il nuovo Istituto per orfani offrirono cordialissima e generosa ospitalità a tutti i Padri.

Alle 9,30 tutti i Padri si sono recati nel santuarietto della Madonna degli orfani, con a capo S.E. Mons. Giovanni Ferro, espressamente invitato dal P. Generale per la circostanza, per indossare i paramenti per la concelebrazione. In devoto corteo, cui si unirono tutti i Novizi e i membri della Casa religiosa e una settantina di Suore Orsoline di S. Girolamo con a capo la Madre Generale dell'Istituto e numerosi fedeli di Somasca, i Padri raggiunsero la Basilica, al canto del « Veni Creator ».

Davanti alle Sacre Reliquie del S. Fondatore concelebrarono la S. Messa « de Spiritu Sancto ». Il rito della concelebrazione, sempre suggestivo, fu particolarmente sentito dai Padri presenti che avvertivano più che mai la delicatezza e la gravità del compito cui erano stati chiamati, le grandi aspettative dell'Ordine: essi si sentivano veramente un cuor solo e un'anima sola, uniti nel santo vincolo della comunità orante ed operante.

Dopo la cerimonia conclusasi con il canto dell'« Ave Maris Stella », i Padri presero posto nell'Aula Capitolare situata nell'edificio che, nel 1566, il giorno 11 novembre, ad opera di S. Carlo Borromeo, vide sorgere uno dei primi Seminari rurali, in esecuzione dei deliberati del Concilio di Trento.

I Membri del Capitolo

Espletato il rito d'inizio secondo le prescrizioni del Rituale, si è proceduto all'appello dei presenti. Sono, con il rev.mo P.

Giuseppe Boeris Preposito generale, i Padri: Pio Bianchini - Italo Laracca - Giuseppe Fava - Renato Bianco - Diego Camia - Carlo Pellegrini - Luigi Volpicelli - Michele De Marchi - Saba De Rocco - Antonio Temofonte - Giovanni Baravalle - Giobatta Oltolina - Luigi D'Amato - Giacomo Vaira - Mario Colombo - Giovanni Massaia - Felice Beneo - Cesare Arrigoni - Alberto Busco - Mario Vacca - Giuseppe Rossetti - Antonio Beraudi - Luigi Grimaldi. I Padri Sebastiano Raviolo e Lorenzo Netto sono presenti in qualità di esperti in base all'art. 16 delle Costituzioni.

Hanno rinunciato, con lettera, alla partecipazione al Capitolo i Padri: Giuseppe Brusa, Achille Marelli, Alfredo Fazzini, Luigi Frumento, Mario Bacchetti (sostituito per diritto dal P. Luigi D'Amato).

Il Capitolo, su proposta del rev.mo P. Generale a seguito della autorizzazione dalla S. Congregazione in data 27 maggio u.s., vota l'aggregazione « pleno iure », dei Padri Sebastiano Raviolo e Lorenzo Netto a membri del Capitolo stesso. Risultano così ventisei i partecipanti effettivi a questo Capitolo generale speciale straordinario.

Prende poi la parola S. E. Mons. Giovanni Ferro la cui esortazione pastorale, così efficace e ascoltata con venerazione, è riportata integralmente nel presente numero della Rivista.

I lavori del Capitolo

Il P. Generale dà lettura dei telegrammi augurali del S. Padre e del Vescovo di Bergamo, quindi delle lettere dell'Em.mo Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi e di S.Ecc.za Mons. Antonio Mauro, nuovo Segretario della medesima.

Legge quindi il suo discorso introduttivo, riportato qui appresso, con cui lumeggia esaurientemente ai presenti i compiti, gli impegni e le facoltà del presente Capitolo speciale straordinario.

Il P. Vicario generale, nella seduta pomeridiana, tiene una sua relazione, con la quale traccia una breve cronistoria del lungo « iter » che ha preparato questa prima sessione del Capitolo. Il P. Felice Beneo quindi illustra i criteri che hanno guidato la sottocommissione che ha studiato a fondo alcuni temi della prima parte delle Costituzioni (presentazione dell'Ordine, vita religiosa, voti ecc.).

Il P. Generale infine illustra il lavoro svolto nella seconda parte delle Costituzioni circa il governo e l'organizzazione dell'Ordine e che è stato presentato nel testo completo e maturo quindi per la discussione finale in aula.

Vengono concordate le varie forme procedurali intese a sveltire i lavori senza turbare minimamente l'ordine del giorno e soprattutto concedendo ad ogni Capitolare la più grande libertà di esporre le proprie idee prima che si proceda alle votazioni: esse dovranno raggiungere i due terzi dei partecipanti quando

si tratterà di mutazioni sostanziali delle Costituzioni; negli altri casi sarà sufficiente la maggioranza assoluta.

Cronaca di un giorno di lavoro

Dal primo al venticinque agosto — fatta eccezione per le domeniche e la solennità dell'Assunta — la giornata ha avuto il suo svolgimento con orario serrato ed impegnato.

Alle ore 7, nel santuario della Mater Orphanorum, la meditazione in comune, indi recita di Lodi e S. Messa concelebrata da tutti i Padri, alternandosi nel ruolo di celebrante principale e con la partecipazione dei Novizi.

Alle ore 9 seduta mattutina fino alle 12,30 con breve intervallo.

Dopo il pranzo, alle ore 16, lettura spirituale in comune, indi ripresa dei lavori in seduta pomeridiana fino alle 19,30.

Così ogni giorno, con discussioni e studi esaurienti, in grande concordia di intenti, per vagliare con ogni scrupolo i testi preparati, approntarne di nuovi esigiti dalle discussioni e proposte via via presentate.

Mercoledì 9 agosto ha fatto visita ai Capitolari S.Ecc.za Mons. Loris Capovilla, Arcivescovo eletto di Chieti. Accolto festosamente dai Padri, dopo aver ascoltato brevi parole di saluto del P. Generale, ha parlato sulla gravità del momento storico che la Chiesa sta attraversando e la importanza che i mezzi di apostolato si adeguino alle nuove esigenze. Ha raccomandato la bontà verso tutti, sull'esempio di quanto ha fatto Papa Giovanni, la cui paterna figura è stata efficacemente richiamata con parole di commosso ricordo.

Lunedì 21 è venuto ancora una volta a Somasca ed ha celebrato a sera la santa Messa per il nostro Capitolo. Al Vangelo ha illustrato tutto l'amore di Papa Giovanni per il Santuario di S. Girolamo e si è soffermato sui cari ricordi di Lui verso il nostro Santo. Ha quindi partecipato alla cena con i Padri, prolungando poi per molto tempo una amabilissima conversazione, diffondendosi nelle memorie del grande Pontefice, di cui fu apprezzato Segretario particolare.

Lavoro di Commissioni

Nella seduta del 10 agosto il Capitolo decide di frazionarsi in due Commissioni: la prima dovrà affrontare lo studio del libro primo per quanto si riferisce alla vita religiosa (consacrazione, voti, pietà e vita comunitaria); la seconda invece continuerà l'analisi approfondita del governo dell'Ordine. Queste sedute diventano estremamente impegnative, ma sveltiscono il lavoro preparando più rapide soluzioni quando il tutto dovrà essere presentato alla seduta plenaria.

La prima Commissione, presieduta dal rev.mo P. Vicario, risulta composta dai Padri: Temofonte, Colombo, Vacca, Beneo, Vaira,

Beraudi, D'Amato, Busco, Rossetti, Arrigoni, Netto, Grimaldi; la seconda, presieduta dal rev.mo P. Generale, risulta formata dai seguenti Padri: Laracca, Bianco, Camia, Fava, Pellegrini Volpicelli, De Marchi, De Rocco, Massaia, Oltolina, Baravalle, Raviolo.

Fine della Sessione

Esauriti i lavori programmati, si giunse a venerdì 25 agosto per l'ultima seduta. I Padri Capitolari sono certo affaticati per il lavoro in sé, anche se il clima è stato nella massima parte dei giorni favorevole, ed anche per le gravi responsabilità che esso ha comportato.

Il P. Generale traccia in breve sintesi il lavoro che il Capitolo ha compiuto in questa prima sessione. Il libro primo delle Costituzioni è stato in parte già approvato (capitolo I e II); hanno ottenuto approvazione globale in via di massima — sempre facenti parte del Libro I — i capitoli sulla consacrazione, i voti, la povertà, la castità, l'obbedienza, la vita di pietà e la vita comunitaria. Rimangono da affrontare integralmente i capitoli dell'apostolato e della formazione religiosa. Il libro II, che tratta del governo dell'Ordine a tutti i livelli, è sostanzialmente completo e approvato. Nella seconda sessione, che si decide di celebrare a fine febbraio o nella prima quindicina di marzo, si dovrà inoltre affrontare il lavoro di preparazione delle Regole del libro I e anche del II, per quanto il Consiglio generale abbia già steso, presentato ed avuto una approvazione di massima delle Regole riguardanti alcune persone o uffici.

Viene deciso di portare a conoscenza di tutto l'Ordine quanto definitivamente approvato e cioè: i primi due capitoli del libro I e tutto il libro II e che le norme in essi contenute abbiano il loro vigore a partire dal giorno 8 dicembre, festa della Immacolata. Il tutto ovviamente, come detto nei decreti conciliari, « ad experimentum ».

Il Capitolo poi auspica che la nostra Rivista accolga studi ben preparati con cui si presentino all'Ordine relazioni sui lavori fatti, specie in rapporto alle innovazioni sia di carattere normativo di vita religiosa che di governo.

Infine viene nominata una Commissione con la possibilità di aggregarsi altri Religiosi, e articolata in sottocommissioni, per la ripresa dei lavori per la preparazione accurata e diligente della seconda sessione, sfruttando le preziose esperienze finora conseguite.

Dopo la discussione di alcuni problemi di indole pratica e l'invito a valutare la possibilità dello spostamento del Noviziato dopo la terza liceo, come già praticato da alcune Famiglie religiose, il P. Vicario porge un fervido ringraziamento al P. Generale per la grande fatica affrontata con notevole spirito di sacrificio e di vero amore per l'Ordine.

Il P. Generale conclude esprimendo il suo compiacimento per l'entusiasmo constatato in tutti i Membri del Capitolo du-

rante i lavori e la speranza che, nella prossima sessione, tutti continuino la fatica con la stessa volontà e lo stesso fervore onde poter presentare all'Ordine il testo completo delle Costituzioni

I Padri affettuosamente si separano per far sollecito rientro ai propri pressanti impegni maturati dalla lunga assenza nelle rispettive Case, ma con nell'animo il proposito di rivedersi presto per i lavori di Commissione e infine per la conclusione della seconda sessione del Capitolo generale.

ESORTAZIONE PASTORALE DI MONS. GIOVANNI FERRO

Venerandi Confratelli,

partecipe della perenne giovinezza della Chiesa e delle inesauribili ricchezze di grazia e di santità attinte alle fonti del Salvatore, ogni Famiglia religiosa fedele allo spirito del Fondatore offre la più splendida testimonianza di quella perfetta carità, che si esprime attraverso la libera e generosa professione dei consigli evangelici.

La dottrina tradizionale sulla dignità e sulla preminenza della vita religiosa non ha avuto soltanto una luminosa conferma dal Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. I Padri conciliari hanno voluto dare altresì uno stimolo efficace e sapienti direttive per un sincero e profondo rinnovamento spirituale, e per un'azione apostolica più illuminata e meglio rispondente agli immensi bisogni della Chiesa e del mondo contemporaneo.

Un'opera tanto importante destinata a raccogliere per ciascuna Famiglia religiosa « de thesauro Ecclesiae nova et vetera » è affidata innanzitutto ai Superiori Maggiori. Essi in fervida collaborazione di preghiera e di studio con tutti i Membri dell'Istituto, mediante un'attenta e responsabile revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, procureranno di dare maggior risalto al genuino pensiero del S. Fondatore, e di togliere decisamente tutto ciò che nel volgere degli anni ha potuto apparire come rilassamento o deviazione dalla limpida linea del Vangelo, e semplicemente non del tutto conforme ai sani indirizzi dell'asce-tica, della pedagogia e di quell'autentica cultura filosofica e teologica che si ispira al Magistero della Chiesa e dei suoi grandi Dottori. E poiché le dolorose vicende della storia hanno potuto far tramontare gloriose tradizioni di pietà e di studio di tante Case dell'Ordine, dovrà essere potenziata l'ottima iniziativa di diligenti ricerche storiche per strappare all'oblio preziose esperienze di più e valorosi nostri Confratelli Educatori, che profusero nelle Case dell'Ordine tesori di dottrina e di santità.

Questo è doveroso dire, sia perché un serio lavoro di aggiornamento delle nostre Costituzioni deve essere integrato, come insegna il Concilio Ecumenico da una nuova *Ratio studiorum*, e da nuovi Regolamenti per gli Istituti degli orfani e dei giovani a noi affidati, sia perché una buona formazione dei Religiosi non può prescindere dalla conoscenza e dall'amore per l'opera svolta dai Confratelli sulla scia luminosa del S. Fondatore.

Venerandi Confratelli,

con il lavoro che vi accingete a compiere in questo Capitolo generale straordinario, voi getterete le basi per quella che dovrà essere fra i Figli di S. Girolamo, l'opera di rinnovamento prescritta dal Concilio.

La Chiesa l'attende da voi, come da tutti gli Istituti Religiosi, questo rinnovamento, che dovrà estendersi a tutto il popolo di Dio; e mentre con materno compiacimento vede fiorire sulle vostre labbra l'ispirata preghiera di S. Girolamo per implorare su tutti i cristiani il fervore e la santità dei primi tempi apostolici, per voi ora supplica lo Spirito Santo perché vi riempia dei suoi doni.

Il Divin Paraclito come comunicò a S. Girolamo, a tutti i SS. Fondatori e Maestri della vita religiosa, e ai Padri del Concilio pensieri e propositi di vera sapienza, così oggi diriga le vostre menti a ben comprendere e seguire docilmente le sagge norme di rinnovamento dettate dal Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

Il rinnovamento della vita e della disciplina religiosa secondo il Concilio, non risponde ad un semplice vano desiderio di novità, non è alleggerimento di doveri, anche se può a volte portare una maggiore semplicità di forma, non potrà mai essere in alcun modo impoverimento; esso è invece affermazione e crescita dei valori più alti; è adesione intima a Cristo, che mediante il continuo aiuto di grazia, consente di adattare l'azione apostolica degli Istituti e dei singoli membri alle mutate condizioni dei tempi, con saggezza, equilibrio e spirito soprannaturale, senza pregiudizio della gloria di Dio e della particolare fisionomia e finalità delle Istituzioni.

Poiché le nostre Costituzioni, là ove trattano gli argomenti essenziali della vita religiosa (natura, fine, mezzi di santificazione, virtù e voti religiosi) conservano la fresca e ricca ispirazione delle origini, con senso di religioso rispetto dovranno essere integralmente assicurate all'intangibile patrimonio spirituale dell'Ordine. Sarà pertanto compito assai arduo il vostro, cari Confratelli, di inserire le opportune e necessarie variazioni richieste dai tempi nuovi, mantenendo intatte le fondamentali verità e norme, su cui poggia l'edificio dello stato religioso, ordinando ogni parte nell'armonia del tutto.

Come dal buon innesto si rinvigorisce l'albero, così l'Ordine di S. Girolamo riprenderà nuovo impulso di vita da quelle norme sapienti, che nell'autentico spirito del Concilio, voi aggiungerete, dopo lunga preghiera e matura riflessione, quale nuova linfa vitale, all'antico e venerando libro delle Costituzioni. I Confratelli di oggi e di domani avvertiranno che in questo libro «*nova et vetera*» sono state mirabilmente congiunte, perché unico Ispiratore della Regola riconosceranno Colui che chiede nell'osservanza di quella la più sincera testimonianza della carità perfetta.

DISCORSO INTRODUTTIVO DEL P. GENERALE

All'inizio di questo Capitolo generale speciale e straordinario è mio piacere salutare tutti Voi, venerandi Padri, che vi apprestate a sostenere la grande responsabilità che grava su di noi in questo momento storico della vita della nostra Famiglia religiosa. Con Voi saluto tutti i Confratelli, a noi uniti nelle intenzioni e nella preghiera, perché i lavori del Capitolo raggiungano felicemente il fine proposto. Viviamo in questi giorni sotto lo sguardo di S. Girolamo, che sentiamo ancor più nostro Padre e ispiratore, e sotto la sua protezione poniamo noi stessi e i nostri lavori: è Lui che dobbiamo ricopiare in noi stessi, è il Suo volto che dobbiamo far maggiormente risplendere davanti ai nostri Confratelli, perché solo a questa condizione non lavoreremo invano e più agevolmente raggiungeremo il traguardo segnato dalla Chiesa del Concilio Vaticano II, che nel rinnovamento generale tanta importanza annette al sano rinnovamento della vita religiosa.

Tuttavia prima di entrare nel vivo dei lavori capitolari, stimo opportuno, anzi necessario, fermare l'attenzione vostra e mia sulla prima parte, di carattere generale, del Motu Proprio «*Ecclesiae Sanctae*» intitolata «*De modo promovendi accomodatam renovationem vitae religiosae*». Di essa non intendo fare un commento; soltanto presentare alcuni rilievi che del resto scaturiscono dallo stesso testo. Però, siccome le suddette Norme debbono essere studiate alla luce del Decreto «*Perfectae caritatis*» da cui dipendono, sarà utile premettere un cenno sul carattere proprio di ciascuno di questi due documenti.

Il Decreto «*Perfectae caritatis*» è formalmente conciliare e di indole prettamente legislativa.

La Commissione preparatoria del Concilio dei Religiosi, nell'anno 1962, prevedeva nel suo schema una prima parte dottrinale sulla vita religiosa. Non intendeva parlare di dottrina teologica; la quale dall'inizio per ottimi motivi fu rimessa alla Commissione teologica; ma di dottrina giuridica. Quindi il primo schema, mai però pervenuto al Concilio, aveva una prima parte «*Pars prior: doctrina de statibus perfectionis adquirendam*». Questa parte dottrinale è scomparsa dagli schemi susseguenti molto abbreviati, lasciando

disposizioni puramente pratiche « de vita ac disciplina institutorum, quorum sodales castitatem, paupertatem et oboedientiam profitentur » (Perf. carit. n.l, per.l)

Le *Norme* del suddetto « Motu proprio » strettamente subordinate al decreto « Perfectae caritatis », riguardano invece l'ordine *esecutivo*. Perciò non sono nuove leggi « praeter Decretum », salvo forse un caso o due; rimangono nell'ambito del Decreto cui aderiscono, secondo le istruzioni della Commissione Centrale « De coordinandis post Concilium laboribus » del 1° feb. 1966: « In perficiendis studiis et parandis normis iuxta, num. 1 Motu proprio " Finis Concilio ", stetur semper litterae et spiritui Decreti conciliaris respondentis ».

D'altra parte, non si devono considerare le *Norme* come di per se sufficienti all'opera di rinnovamento; completano il Decreto « Perfectae caritatis », non lo sostituiscono; perciò i molti argomenti o punti del decreto « Perfectae caritatis » che le *Norme* non toccano, devono essere eseguiti ugualmente.

Essendo tale la relazione tra i due documenti, conciliare e post-conciliare, mi permetterò:

I - In primo luogo, di fare due *rilevi* sul decreto « Perfectae caritatis », che gettano la loro luce in modo particolare sulle *Norme* del Motu Proprio;

II - poi, si passerà ad una *rassegna* degli argomenti delle *Norme* stesse.

I. RILIEVI CIRCA IL DECRETO CONCILIARE « PERFECTAE CARITATIS »

Il titolo del Decreto conciliare « Perfectae caritatis », giunto dopo un lungo e tortuoso « iter » è molto indicativo. Ci propone il *soggetto* di cui tratta il Decreto, cioè, la « *vita religiosa* », e l'*oggetto* da sviluppare, l'« *accomodata renovatio* ».

1. - IL SOGGETTO: « VITA RELIGIOSA »

« Vita religiosa » ha un primo senso latissimo che abbraccia tutta la vita spirituale cristiana, cattolica. Applicata agli Istituti religiosi, pur ritenendo questo senso di vita spirituale ordinata alla propria santificazione, vi aggiunge una modalità, cioè, la professione autentica dei Consigli evangelici. In questo senso la vita religiosa si distingue dall'attività esterna anche apostolica del religioso, come accenna il decreto « Perfectae caritatis »: « tota vita religiosa sodalium spiritu apostolico imbuatur, tota vero actio apostolica religioso spiritu informetur » (N. 8).

In un altro senso più complesso, *vita religiosa* comprende integralmente tutta la vita del religioso, tanto nella sua attività interiore spirituale che nella sua attività esterna apostolica.

Senza dubbio, il *soggetto* del rinnovamento voluto dal decreto « Perfectae caritatis » è la vita religiosa nel suo senso complesso e integrale. Sembra opportuno sottolinearlo: non è soltanto l'*apostolato*

del religioso, ma anche e con una certa priorità, più volte inculcata dal Pontefice regnante, la sua vita *interiore spirituale* e il conseguimento della sua propria santificazione. Infatti, dice il n. 2 del decreto P.C.: « Cum vita religiosa ante omnia ad hoc ordinetur ut sodales Christum sequantur et Deo uniantur per professionem consiliorum evangelicorum, serio perpendendum est optimas accomodationes ad necessitates temporis nostri peractas effectum non sortiri, nisi animentur renovatione spirituali, cui semper etiam in operibus externis promovendis primae partes tribuendae sunt ». Nel clima attuale molto lodevole ma alquanto impetuoso d'attività apostolica, il pericolo di trascurare questo aspetto essenziale e primordiale della vita religiosa spirituale negli Istituti religiosi o di adulterarne la natura, non è illusoria se ci riferiamo al monito del S. Pontefice Paolo VI nella sua allocuzione ai Padri Conventuali il 12-7-1966: « Voi sapete che la coscienza dello stato, che ciascuno sceglie come programma di vita, esige una ricorrente, una continua interrogazione; ...E sapete anche quale frastuono di voci si sia levato, proprio in questi ultimi anni, circa la concezione tradizionale della vita religiosa, come se questa concezione avesse bisogno d'essere, come dicono, « demitizzata » (AAS. 1966, pag. 646). Già il 24-5-1964 Sua Santità aveva detto ai Capitoli adunati in sua presenza: « Cavendum tamen est, ne ea de causa germana notio vitae religiosae, ut semper in Ecclesia viguit, obscuretur, atque juvenes, cum de deligendo vivendi genere cogitant, praepe-diantur, propterea quod peculiare munus et momentum immutabile status religiosi in Ecclesia non amplius distincte et dilucide perspicunt ».

Non è il luogo, né il tempo lo permette, di trattare della coordinazione tra la vita religiosa spirituale e l'attività apostolica del religioso. La difficoltà di coordinare nella prassi le loro rispettive esigenze deriva in parte, sebbene non esclusivamente, da nozioni meno esatte dei loro rapporti essenziali. La vita religiosa non è semplice mezzo di apostolato maggiormente efficace; è anzi tutto ordinata alla perfezione cristiana da perseguire con mezzi speciali; non è soltanto una esigenza dell'apostolato; è fine di per se: « Si vis perfectus esse... » (Mat. XIX, 21); ha la sua ragione di essere in se stessa, anzi conduce alla fonte dell'autentico apostolato, cioè, alla « vitam absconditam cum Christo in Deo (Col. 3, 3), unde profluit et urgetur proximi dilectio in salutem mundi Ecclesiaeque aedificationem » (P.C. n. 6, 1). Questo insegnamento del P.C. esige maggior approfondimento della vita religiosa.

2. - L'OGGETTO: « ACCOMODATA RENOVATIO »

Il titolo del Decreto P.C., oltre il soggetto da trattare, la *vita religiosa*, indica anche l'*oggetto* da perseguire, « de accomodata renovatione vitae religiosae ».

La formula risale al primo Congresso romano degli Stati di Perfezione dell'anno 1950, il cui tema fondamentale era: « statuum perfectionis accomodata renovatio » (Cf. Vol. I, inizio). E' piena di senso e d'insegnamento; però ha bisogno di alcuni chiarimenti.

La parola « *accomodata* » sembra abbastanza limpida: suggerisce un certo adeguamento del soggetto alle condizioni esterne in cui si trova, a cui deve in qualche modo commensurarsi. Però, si noterà

che nel titolo la parola funzione da *aggettivo*, come *qualifica*, non direttamente della vita religiosa, ma del suo rinnovamento. Allora, che cosa significa *rinnovamento*? Nel contesto del Decreto, come in quello del Congresso del 1950, la parola esprime un concetto complesso, che un semplice richiamo all'etimologia non basta a definire; bisogna ricorrere all'analisi del suo contenuto.

In primo luogo, il *rinnovamento* non solo presuppone un soggetto da rinnovare, ma anche la continua identità di questo soggetto, attraverso il processo del suo rinnovamento. Infatti, il rinnovamento non distrugge il soggetto, non lo sostituisce con un altro, né spinge a qualche nuova fondazione. E' lo stesso e medesimo Istituto che è chiamato a rinnovarsi, pur rimanendo sostanzialmente ciò che è per legge di fondazione e di tradizionale sviluppo. Dice il decreto P.C.: « Ideo fideliter agnoscantur et serventur Fundatorum spiritus propriaeque proposita, necnon sanae traditiones, quae omnia cuiusque Instituti patrimonium constituunt (n. 2-b).

L'identità del soggetto non significa la sua immobilità. Allora interviene il processo di *rinnovamento* in due direzioni apparentemente opposte, realmente correlative e coordinate. Da una parte, riguardando il *passato*, s'impone una certa *restaurazione* per il ritorno alle fonti autentiche sempre feconde della vita religiosa e alle lezioni ispiratrici e stimolanti delle origini della vita e dell'opera dell'Istituto. D'altra parte, è necessario *l'aggiornamento* con provvedimenti commensurati alle esigenze nuove ed ineluttabili dei tempi nostri. Tale doppio aspetto del rinnovamento, lo descrive il decreto P.C. nei termini seguenti: « Accomodata renovatio vitae religiosae simul complectitur et continuum reditum ad omnis vitae christianae fontes primigeniamque institutorum inspirationem et aptationem ipsorum ad mutatas temporum condiciones » (n. 2).

E' evidente che il *rinnovamento*, tanto nel processo di restaurazione che in quello dell'aggiornamento, deve essere convenientemente *accomodato*, cioè, adeguato alle condizioni presenti. Del passato non tutto può essere ripristinato, né ripreso nello stesso modo; né tutto quello che si ritrova adesso nell'Istituto deve cambiare. Perciò, la saggezza di chi è responsabile dell'auspicato rinnovamento si manifesterà specialmente nel mantenere la continuità dell'Istituto e della sua missione nella Chiesa, nonché nell'assicurare un perfetto *equilibrio* tra questi due processi rinnovatori: di restaurazione, volta al rinvigorimento delle forze vitali ed operative dell'Istituto, attingendo alla sorgente che lo ha fatto nascere e di continuo lo ha alimentato; di aggiornamento, per evitare che la vita venga soffocata dall'ambiente nuovo e procurare che l'azione apostolica abbia sempre presa sulle anime non poco cambiate e sovente di trattamento difficile. Una restaurazione senza aggiornamento rischierebbe la sterilità; l'aggiornamento senza restaurazione potrebbe essere più illusorio che effettivo, costruendo nuove strutture senza anima, innovando strategie prive di vera ispirazione e di sufficienti forze.

Come accennavo sopra al pericolo di preoccuparsi più di apostolato che di vita religiosa spirituale, così debbo additare all'altro di parlare più di aggiornamento per forme nuove, che di restaurazione delle proprie fonti di vita e di azione. Considerando le correnti e i movimenti che si verificano nel mondo dei Religiosi, sembra che il grave monito di Paolo VI il 13 ott. 1966 al Consiglio Liturgico debba essere di norma anche ai Capitoli religiosi. Diceva il Papa: « Idcirco

neque ante concepto proposito sine causa res mutandi neque festinatione, quasi *iconoclastarum* propria, quae impellit, ut omnia corrigan-
tantur et convertantur, haec inquisitio (cioè, circa gli argomenti da studiare in vista del rinnovamento) ducatur, sed religiosa prudentia et reverentia cum sapientia copulata. Oportet enim queramus id, quod est melius, potius quam id, quod est novum » (AAS. 1966, pag. 1146). Nello stesso senso parlando alle Madri Abbadesse dei Monasteri benedettini, il 28 ott. 1966, Sua Santità diceva: « Non dovete per questo pensare, Figlie carissime, che il Concilio sia una specie di uragano travolgente, quasi una rivoluzione, che sovverte idee ed usanze e che permette novità impensate e temerarie. No, il Concilio è un rinnovamento, non una rivoluzione; e voi vedrete come il primo criterio, che guida il suo intervento nel vostro settore, sia quello della fedeltà alle origini, piuttosto che un abbandono delle genuine tradizioni » (AAS. 1966, pag. 1156).

II. RASSEGNA DEGLI ARGOMENTI DEL MOTU PROPRIO « ECCLESIAE SANCTAE »

La prima parte delle Norme, intitolata « De modo promovendi accomodatam renovationem vitae religiosae », ha 19 numeri distribuiti in tre sezioni, ciascuna rispondente, in senso inverso, ai numeri 4, 3 e 2 del « Perfectae caritatis ».

1. - PRIMA SEZIONE: « DE IIS QUI ACCOMODATAM RENOVATIONEM PROMOVERE DEBENT »

Questa prima sezione è la più estesa: ha undici numeri, da cui estraggo i seguenti argomenti:

- a) il compito dell'Istituto come tale nel rinnovamento da compiere;
- b) il compito dei Membri dell'Istituto;
- c) il compito del Capitolo generale speciale;
- d) il compito dei Capitoli generali susseguenti;
- e) il compito del Consiglio generale;
- f) la parte della S. Sede nell'approvazione degli atti capitolari.

a) - Il compito dell'Istituto come tale nel rinnovamento da compiere

Nell'attuazione del Decreto P.C., la prima Norma attribuisce all'Istituto stesso una parte *preponderante* dicendo: « potiores partes in renovanda et aptanda vita religiosa pertinent ad ipsa Instituta ». Infatti, promulgati i documenti conciliari e postconciliari a riguardo, spetta all'Istituto di promuovere l'auspicato rinnovamento colle proprie iniziative, senza aspettare ulteriori incentivi e direttive della S. Sede. Quindi, non è permesso ad alcun Istituto di stare inerte nella presunzione che tutto sia già a posto. A tutti s'impone l'esame di coscienza alla luce dei suddetti documenti; poi, secondo l'esito di

tale esame, di prendere, dopo accurato studio, i provvedimenti opportuni.

b) - Il compito dei membri dell'Istituto

Nel promuovere il rinnovamento della vita religiosa, il Motu Proprio mobilita tutte le forze dell'Istituto, Superiori e sudditi; «*Omnium Superiorum et sodalium cooperatio necessaria est*», dice la Norma n. 2. Una cooperazione così universale non può essere che preparatoria del lavoro effettivo, devoluto alle *autorità* dell'Istituto, specialmente ai Capitoli generali. Comunque, l'oggetto di questa cooperazione è ben dettagliata. I Superiori e i sudditi devono: 1) procurare il rinnovamento della vita religiosa anzi tutto in se stessi: «*ad vitam religiosam in seipsis renovandam*»; 2) preparare lo spirito dei Capitoli: «*ad spiritum Capitulorum praeparandum*». I Capitoli infatti dovranno adeguarsi allo spirito del Concilio e all'autentico spirito del Fondatore e dell'Istituto; 3) la cooperazione di tutti è anche necessaria «*ad ipsorum (Capitulorum) opus peragendum*», ciascuno adempiendo accuratamente la parte che gli tocca; 4) soprattutto, la cooperazione è indispensabile nell'osservanza di quanto sarà stato legittimamente stabilito, «*ad leges et normas a Capitulis latas fideliter observandas*», non essendo il rinnovamento solo opera di legge, ma di fedele osservanza.

Il richiamo alla cooperazione di tutti i Membri dell'Istituto s'inquadra nel richiamo generale del Concilio alla cooperazione dei fedeli per un sano rinnovamento nella Chiesa stessa. Non per questo, però, va cambiata la natura degli Istituti: cooperazione non è sinonimo di democrazia e molto meno di demagogia; ma concorrenza gerarchicamente coordinata di tutti, ciascuno secondo la propria condizione e capacità; non si tratta di ricercare una uguaglianza artificiale tra i membri, ma la convergenza delle loro aspirazioni e delle loro attività.

c) - Il compito del Capitolo generale speciale

Per quanto importante sia la parte dell'Istituto come tale e la cooperazione di tutti i suoi Membri, *l'organo principale* dell'auspicato rinnovamento è il *Capitolo generale*, e anzi tutto, un *primo* Capitolo generale *speciale*, di cui altri potranno completare l'operato.

1°) Convocazione del Capitolo generale speciale

Il n. 3 delle Norme prescrive: «*Ad accomodatam renovationem promovendam in singulis Istitutis, congregetur intra duos vel ad summum tres annos speciale Capitulum generale, ordinarium vel extraordinarium*».

Quest'obbligo decorre dall'11 ottobre 1966, giorno in cui il Motu Proprio «*Ecclesiae Sanctae*» entrò in vigore. Per noi questo Capitolo speciale è straordinario. Si sarebbe potuto farlo coincidere col prossimo Capitolo generale ordinario del 1969, ma non si è creduto opportuno farlo per non perdere un tempo prezioso per il primo esperimento, valevole appunto sino al primo susseguente Capitolo ordinario.

Il Capitolo generale speciale:

1) dev'essere convocato, secondo le norme dettate dalle Costituzioni. Tuttavia, nel caso nostro, è già stato allargato ad altri membri

per concessione speciale della S. Sede, cui ci siamo rivolti per le ragioni addotte nella Lettera di indizione (Cf. Rivista dell'Ordine n. 165, pag. 70).

2) Una volta incominciato, il Capitolo speciale può decidere gli esperimenti anche nella composizione di se stesso: dunque *il Capitolo in qualsiasi momento può chiamare nuovi membri*, per motivi di equa rappresentanza (previo permesso della S. Sede, se necessario), purché rimanga sostanzialmente il medesimo Capitolo.

2° Scissione del Capitolo gen. speciale

Di solito un Capitolo generale si assolve in un tratto continuo di tempo. Invece il Capitolo speciale può essere *scisso in due periodi* «*temporis spatio generatim non ultra annum protracto*» (n. 3). Evidentemente questo Capitolo speciale, sebbene scisso in due periodi, rimane uno e lo *stesso*, sospeso nei lavori, non interrotto nella sua esistenza giuridica.

Si presenta tuttavia il problema: per la seconda sessione si può mutare il sistema di rappresentanza?

Tutti i canonisti sono concordi nel negarlo, (Cfr. : Gutierrez in CpR. 1966, pag. 262-263, 347-348 - Rousseau in URSG, 3 nov. 1966 - Gambari in «*Il rinnovamento della vita religiosa*, Roma 1967 pag. 90-92), appunto perché il Capitolo è *uno e lo stesso* (Capitolo di aggiornamento). Pertanto:

1) Tutti i Vocali del primo periodo rimangono tali anche nel secondo, salvo le sostituzioni previste dalle Costituzioni.

2) «*Il Capitolo, nel secondo periodo, può essere integrato con altri elementi in base a decisioni precise che entrano subito in vigore, ma non può essere composto di persone scelte in base a criteri diversi al fine di sostituire i membri del primo periodo*» (Gambari, O.c., pag. 91).

3° Competenza del Capitolo gen. speciale

L'argomento più importante e alquanto complesso è la *competenza* del Capitolo generale speciale.

1) La *materia* da trattare è *universale*: comprende quanto può essere soggetto di rinnovamento legittimo dell'Istituto; riassunta nel n. 3 del «*Perfectae Caritatis*», è da raccogliere in tutti i numeri dello stesso Decreto ed anche in altri Documenti conciliari.

2) Però, nonostante l'ampiezza della materia, il lavoro del Capitolo si risolve in gran parte nelle *ordinanze* (chiamiamo così tutto ciò che è oggetto di esperimento e «*può consistere nella sospensione temporanea della norma vigente, oppure nella sua sostituzione o cambio con norma diversa*»), volte a procurare il rinnovamento auspicato. Prima di determinare quali ordinanze il Capitolo può stabilire, giova conoscere il *processo* che devono seguire e che si svolge attraverso gli stadi seguenti:

a) - *elaborazione* delle ordinanze: dopo convenienti informazioni, studio e discussioni dell'argomento, si passa alla loro stesura, o se già stese al loro eventuale ritocco, e quindi alla suffragazione.

b) - *approvazione* delle ordinanze, la quale in un primo momento deve essere « ad experimentum », nei limiti permessi dal « Motu Proprio » e cioè non oltre i due Capitoli ordinari successivi (per noi sino al 1975).

c) - *approvazione definitiva* delle ordinanze capitolari dalla propria autorità, che nel caso nostro sono: prima il Capitolo generale, poi la Santa Sede.

NOTA - Riguardo al numero dei voti per l'approvazione delle ordinanze capitolari ogni Istituto si regge in base alle proprie Costituzioni. Le nostre non specificano e parlano in genere di maggioranza assoluta. Ma è parere comune a tutti i canonisti citati sopra e ad altri (Boni, Ravasi, ecc.) che almeno per le Costituzioni si esiga la maggioranza di due terzi. In seno all'URSG, si è proposta questa distinzione: per il *codice fondamentale* (Costituzioni vere e proprie) esigere i due terzi dei voti; per il *codice additizio* (Regolamento, ecc.) potrebbe bastare la maggioranza assoluta.

3) Tenendo presente questo processo delle ordinanze capitolari, per determinare quali ordinanze il Capitolo è competente a stabilire, si deve considerare separatamente le Ordinanze che stanno fuori delle Costituzioni (e quindi nel Regolamento o anche fuori di questo, in forma di Decreti) e quelle che toccano le Costituzioni.

4) *Ordinanze fuori delle Costituzioni* - riguardo alle Ordinanze che non toccano le Costituzioni e generalmente riguardano altri Codici elencati nel n. 3 del P.C., cioè: « Directoria, libri usuum, precum et caerimoniarum aliique id genus codices », il Capitolo gode di grande libertà, tanto per la loro elaborazione che per la loro approvazione, sia « ad experimentum » che definitiva. Ma tale libertà ha i suoi limiti: le ordinanze

— devono essere di sana dottrina cattolica e religiosa. Ciò non è del tutto superfluo ricordare nei nostri giorni di frequenti deviazioni dottrinali e disciplinari;

— non devono essere contro il diritto della Chiesa, contenuto nel Codice o in altri Documenti pontifici o conciliari (salvo il ricorso per eventuale deroga);

— devono essere secondo le Costituzioni. Infatti, non basta che non siano contrarie; è necessario che esplicitamente o implicitamente, formalmente o virtualmente si riallaccino alle Costituzioni, di cui sono soltanto norme di applicazione ed esecuzione. Ricordo che le Costituzioni definiscono e circoscrivono gli obblighi assunti dai Religiosi nel giorno della Professione, il religioso professando le Costituzioni, non assumendo altri impegni. Si possano aggiungere le legittime consuetudini « sanae traditiones » da conservare, perché appartengono al patrimonio dell'Ordine (Cf. P.C., n. 2b).

5) *Ordinanze che toccano le Costituzioni* - Più delicata è la questione delle ordinanze capitolari che toccano in qualche modo le Costituzioni, già approvate dalla S. Sede.

— Per elaborare queste Ordinanze, il Capitolo è universalmente competente, purché lavori secondo i criteri stabiliti dal Concilio e dal diritto.

— Quanto alla loro *approvazione*, mentre il Decreto P.C. conserva le necessità dell'approvazione della S. Sede « salva, quatenus necessaria sit, adprobatione Sanctae Sedis » (n. 4), il Motu Proprio vi apporta una certa deroga, concedendo al Capitolo di « mutare ad experimentum alcune norme delle Costituzioni » (n. 6).

Questa facoltà è da considerare attentamente onde evitare interpretazioni abusive se non addirittura « ultra vires ».

a) La facoltà vale solamente per una *approvazione provvisoria*, « ad experimentum », per un tempo determinato, dopo di che le ordinanze sperimentate: soppressioni, sostituzioni, correzioni, addizioni etc. che toccano le Costituzioni, dovranno ritornare all'esame del Capitolo; se l'esito di tale esame sarà positivo, verranno deferite alla S. Sede per l'approvazione definitiva.

b) L'esperimento delle ordinanze capitolari può essere prorogato « usque ad proximum Capitulum generale ordinarium, cui facultas erit eadem prorogandi, non tamen ultra aliud Capitulum immediate subsequens » (n. 6).

c) La facoltà non comprende le ordinanze contro il diritto comune, le quali non possono essere sperimentate senza l'autorizzazione della S. Sede; (id).

d) Anche entro questo ambito, la facoltà vien limitata numericamente e qualitativamente:

— *Numericamente*: — Il testo dice « ... jus habet quasdam normas Constitutionum... mutandi ad experimentum » (n. 6), dunque un numero discreto di queste norme delle Costituzioni. Non è facile valutare nel concreto questa indicazione approssimativa del numero di norme autorizzate, per quanto dai commentatori sia stata fatta capire una certa libertà. Senza dubbio, è esclusa la *totalità* delle Costituzioni e anche una *proporzione* troppo rilevante: altrimenti la parola « quasdam » perderebbe ogni senso e la facoltà concessa non solo roveschierebbe la giurisprudenza, ma sarebbe molto rischiosa.

— *Qualitativamente*: — L'E.S. esige in più che queste *alcune* norme o ordinanze capitolari siano conformi al fine, la natura, il carattere dell'Istituto: « dummodo finis, natura, indoles Instituti serventur » (n. 6).

Quanto è stato esposto sulla competenza del Capitolo *speciale* dimostra che, se da una parte esso debba adoperarsi con impegno all'auspicato rinnovamento della vita religiosa, d'altra parte non è meno tenuto a procedere con cautela e saggezza, onde evitare all'Istituto trasformazioni non volute dal Concilio, come lo inculcava Paolo VI in una Udienda: « Il Concilio non è stato, né doveva essere un Concilio *trasformatore* ... e nemmeno è stato radicalmente *riformatore*, come altri Concili, per altri tempi e per diversi bisogni che non i nostri, hanno cercato di essere; ma *rinnovatore*... e possiamo aggiungere, per alcuni punti, il Concilio è stato anche *innovatore*... » (Oss. Rom., Numero spec., pag. 81).

Aggiungo due osservazioni d'ordine pratico:

a) - Se tutto il materiale, questionario e conclusioni delle Commissioni, fosse già preparato, il capitolo studia gli schemi punto

per punto e decide e ordina ciò che va in esperimento. Per questo ci vuole sempre molto tempo e il lavoro dovrebbe esaurirsi in due sessioni. Non è il caso nostro, perché non abbiamo tutto pronto, e allora diventa necessario che il Capitolo si pronuncii per una seconda sessione.

b) - *Il Capitolo*, anche per il materiale che ha pronto, può trovare difficoltà nel risolvere ogni problema, ogni innovazione, per mancanza di tempo o di sufficiente intesa e per altri motivi: allora il Capitolo può nominare delle *commissioni interne* perché ristudino le questioni e le riportino in Capitolo per l'approvazione, dopo averle ulteriormente discusse; oppure può anche *delegare al Consiglio generale* le facoltà, affinché porti a termine il lavoro, secondo le basi e norme che considererà opportuno fissare lo stesso Capitolo.

d) - Il compito dei Capitoli gen.li susseguenti

Il Motu Proprio E.S. prevede giustamente che il rinnovamento della vita religiosa sarà un lavoro a lunga scadenza e quindi:

1) permette la proroga degli esperimenti, come già accennato, e precisamente dalla conclusione del Capitolo speciale fino al Capitolo ordinario successivo, e da questo fine a quello susseguente. In pratica per noi: 1° periodo sino al 1969 — 2° periodo sino al 1975: in più, oltre il 1975, sino al momento in cui la S. Sede approverà quanto proposte per l'approvazione.

2) estende al primo Capitolo generale ordinario (per noi quello del 1969) gli *stessi poteri eccezionali* del Capitolo generale speciale. « Ciò si deduce con certezza dal fatto che esso può conferire il potere di fare nuovi esperimenti al Consiglio generale (cf. E.S. nn. 6 e 7) » (Gambari, O.c., pag. 93-94).

3) Il secondo Capitolo ordinario susseguente (per noi quello del 1975) non ha più facoltà per decidere circa nuovi esperimenti, ma soltanto quella di confermare o respingere, anche « *iuxta modum* », gli esperimenti in atto. Nel primo caso le ordinanze capitolari sono pronte per essere presentate alla S. Sede. Nel secondo le stesse cadono e i relativi esperimenti devono considerarsi ulteriormente proibiti.

e) - Il compito del Consiglio generale

1) Il Consiglio generale che è stato il *primo promotore* del rinnovamento e ha *preparato* il Capitolo speciale, continua nella stessa funzione tra un Capitolo e l'altro.

2) In più, è *investito di una parte del potere legislativo* del Capitolo: « *Eadem facultate pollet Consilium generale temporis spatium quod inter hujusmodi Capitula intercedit, iuxta condiciones ab ipsis determinandas* » (n. 7). Dunque:

a) si tratta delle stesse facoltà proprie del Capitolo speciale e del primo Capitolo ordinario successivo;

b) ma nei limiti e con le modalità che l'uno o l'altro Capitolo avrà fissato, per cui se il Capitolo non dirà nulla, il Consiglio non avrà alcuna facoltà.

c) Tali condizioni possono riguardare, in pratica: il *tempo*, la *quantità*, la *qualità* degli esperimenti, o anche un determinato *luogo*, dove potranno essere limitati determinati esperimenti.

d) E' chiaro che il Consiglio gode di tali facoltà nei due intervalli tra il Capitolo speciale e il primo ordinario, tra questo e il secondo ordinario.

f) - Parte della S. Sede nell'approvazione

1) E' evidente la necessità dell'approvazione definitiva da parte della S. Sede (E.S. n. 8).

2) Ma che cosa si deve presentare per l'approvazione? Il P.C. parla di *leges*; l'E.S. di *Costituzioni*. Tutti i commentatori sono d'accordo nell'affermare che gli Istituti religiosi che non sono tenuti a sottoporre all'approvazione della S. Sede le proprie Costituzioni (e sono diversi!), dovranno presentare dei Decreti o simili, che contengono gli elementi necessari per conseguire il rinnovamento. Mentre gli altri Istituti (e sono la stragrande maggioranza) dovranno, di norma, presentare l'intero testo delle Costituzioni, il solo soggetto alla approvazione, accompagnati tuttavia dagli altri testi aggiunti, per conoscenza.

Così viene fatto intendere che, dato il numero non indifferente degli elementi nuovi che dovranno entrare nelle Costituzioni, non sarà affatto fuori luogo il presentare un testo di Costituzioni non solo corretto, ma praticamente *rifuso* secondo i Documenti del Concilio e dell'E.S., se la materia sostanzialmente non è cambiata e le ordinanze sono state fatte nella misura consentita a titolo di esperimento.

2. - SECONDA SEZIONE: « DE CONSTITUTIONIBUS ET TYPICIS RECOGNOSCENDIS »

Nel diritto religioso, la parola « Costituzioni » significa tecnicamente il *Codice particolare e fondamentale*, prevalentemente *giuridico*, che definisce e costituisce l'Istituto, nonché regola la sua vita e la sua opera. Si distinguono dai Codici così detti *complementari* elencati nel n. 3 del P.C.: « *directoria, libri usuum, precum et caeremoniarum alique id genus codices* »; e dalla *regola*, intesa nel senso classico, stesa dai grandi Fondatori di Ordini, (es. Regola di S. Agostino nei nostri riguardi).

Il n. 12 di E.S. elenca alcuni *elementi principali* che le Costituzioni debbono contenere:

1) i fondamenti biblici e teologici della vita religiosa;

2) lo spirito e le finalità del Fondatore, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò forma il patrimonio di ciascun Istituto;

3) le norme giuridiche necessarie a definire chiaramente la fisionomia, i fini e i mezzi dell'Istituto, senza che vada dimenticato il complesso di altre che spettano alla struttura sociale e governativa

dell'Istituto, all'aggregazione e formazione dei suoi membri, alla loro disciplina di vita e di lavoro.

Così, le Costituzioni saranno veramente il Codice fondamentale, principio di unità e stabilità per l'Istituto ovunque si estende.

Le Costituzioni però non sono unicamente un codice di leggi (contrariamente alle direttive date dalla stessa S. Sede negli ultimi decenni, prima del Concilio); presentano anche *elementi spirituali* che danno anima e ispirazione alle prescrizioni. Lo inculca il n. 13 di E.S.: « Utriusque elementi, spiritualis nempe et iuridici, unio necessaria est ut Institutorum codices praecipui stabile fundamentum habeant, eosque verus spiritus et norma vitalis pervadant; cavendum est igitur ne conficiatur textus vel tantum iuridicus vel mere exhortatorius ».

Inoltre, la materia delle Costituzioni, tanto giuridica che spirituale, deve essere convenientemente *aggiornata*. In riguardo, il n. 14 di E.S. pone due norme:

1) *sopprimere* « ea... quae jam *obsoleta* sint, aut secundum consuetudines alicuius aetatis mutabilia, vel moribus mere localibus respondentia ». Vedremo nel n. 17 che cosa intendere per « *obsoleta* ».

2) *escludere* gli elementi connessi a persone o cose troppo particolari o transitorie: « ... quae praesenti aetati, sodalium conditionibus physicis, psychicis necnon peculiaribus rerum adiunctis respondeant » (cose tutte che al massimo possono essere collocate in codici secondari). Noto, senza soffermarmi, che la clausola « quae praesenti aetati... respondeant » s'intende non in generale delle cose nuove dei tempi nostri cui il rinnovamento deve adeguarsi; ma di quelle nuove che passano coll'età presente, avendo un carattere alquanto episodico, sebbene possano essere nel loro momento storico d'importanza.

3. - TERZA SEZIONE:

« DE CRITERIIS ACCOMODATAE RENOVATIONIS »

La terza sezione delle Norme « De criteriis accomodatae renovationis » esordisce allargando la *fonte* a cui il rinnovamento della vita religiosa attinge: « ... non solum e Decreto « Perfectae Caritatis », sed etiam ex aliis Concilii Vaticani II documentis, praesertim ex capitibus V et VI Constitutionis dogmaticae « Lumen Gentium ». Tra questi altri documenti conciliari meritano una menzione particolare:

1) i numeri 33-35 del Decreto « Christus Dominus », elaborati in collaborazione, che hanno come oggetto le relazioni dei Religiosi con i Vescovi. Vi corrispondono particolari Norme dell'E.S. (Cfr. Rivista dell'Ordine, n. 162, pag. 171);

2) la Costituzione « Sacrosantum Concilium » sulla Liturgia;

3) il Decreto « Optatum totius » sulla formazione sacerdotale;

4) il Decreto « Ad gentes » sull'attività missionaria della Chiesa (utinam! sia di attualità presto anche per noi).

La norma 16 si richiama espressamente al n. 2 del P.C. e raccomanda in modo particolare:

1) lo studio e la meditazione del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura. Si noterà che il testo latino dice appositamente « Evangeliorum » al plurale, per inculcare che tale studio e meditazione si debbono portare sul testo dei quattro evangelisti;

2) la partecipazione al mistero e alla vita della Chiesa;

3) la dottrina circa la vita religiosa;

4) la conoscenza genuina dello spirito primitivo dell'Istituto.

Il n. 17 dice come intendere nel contesto del rinnovamento la parola « *obsoleta* ». Senza darne una definizione comprensiva, descrive cose che vengono sotto questa parola: « *Obsoleta reputanda sunt quae naturam et fines Instituti non constituunt atque significatione et vi sua amissa, vitam religiosam revera iam non adjuvant, habita tamen ratione testimonii, quod status religiosus pro suo munere praestare debet* ».

L'« *Obsoleta* » non è semplicemente cosa antica, giacché tale potrebbe essere ancora vitale e operante; né necessariamente ciò che non è più osservato, se la non osservanza deriva dalla trascuratezza dei Superiori o dalla tiepidezza dei Religiosi. S'intende di quello che, considerata l'evoluzione dei tempi ed anche l'involutione dell'Istituto, non è più *utile* all'Istituto e perciò diviene facilmente ingombrante e nocivo. Però, a giudicare dell'*utilità* o meno della cosa, c'è un altro criterio complementare, la *testimonianza*: « *habita tamen ratione testimonii, quod status religiosus pro suo munere praestare debet* ».

L'Istituto religioso è essenzialmente, come la Chiesa, una società *gerarchica*, nella quale sono i Superiori e i sudditi. Ciò non significa che nel procurare il bene dell'Istituto, solo i Superiori abbiano una parte attiva; i sudditi debbono interessarsi al bene dell'Istituto e procurarlo secondo le loro condizioni, competenze e capacità. E' questo interessamento di tutti al bene comune che l'E.S. dopo il P.C. vuole che si rifletta nel Regime governativo: « *Ratio regiminis talis sit, ut Capitula et Consilia... suo quaeque modo sodalium omnium pro bono totius communitatis participationem et curam expriment* » (n. 18). Il *Capitolo* generale è di per se rappresentanza dell'Istituto intero e quindi riflette l'interessamento di tutti i suoi membri al bene comune. Il *Consiglio* è radicalmente diverso; perciò non può riflettere tale interessamento comune nello stesso modo; quindi, la clausola « suo quaeque modo » che esclude ogni interpretazione equivoca a scapito della verità.

Lo stesso n. 18 chiede « *ut exercitium auctoritatis efficacius et expeditius... reddatur... Superiores cuiusque gradus opportunis facultatibus muniantur* ». Da parte della S. Sede questo voto è già soddisfatto col Rescritto pontificio « *Cum admotae* » del 6 nov. 1964 ai Superiori Generali. Agli Istituti spetta di migliorare l'esercizio del governo per una conveniente decentralizzazione pur mantenendo le necessarie subordinazioni al Capo dell'Istituto.

Il Motu Proprio E.S. conchiude, e io con esso, dando un monito pratico: « *Ceterum apta renovatio non semel pro semper fieri potest, sed continua quadam ratione fovenda est, fervoris sodalium ope,*

necnon Capitulorum et Superiorum sollicitudine ». Non è un invito a cambiare incessantemente le Costituzioni; ma ad un rinnovamento continuo degli spiriti e delle volontà nell'osservare quanto sarà stato stabilito, secondo la raccomandazione del Decreto P.C.; « Meminerint tamen omnes spem renovationis ponedam esse magis in diligentiore regulae et constitutionum observantia quam in multiplicandis legibus » (n. 4).



I Padri del Capitolo attorno al P. Generale.

Per aderire ad analogo invito dell'Em.mo Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, con Sua lettera del 4 ottobre, tutte le Case del nostro Ordine sono pregate di organizzare per il prossimo 21 novembre la « Giornata pro Orantibus » a favore delle Claustrali e dei Monasteri poveri e le Suore inferme.

I Superiori delle Case faranno pervenire le offerte direttamente alla S. Congregazione dei Religiosi, Ufficio «pro Orantibus», segnalando eventualmente la cosa alla Curia generale.

ATTI DEL P. GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio generale del 21 luglio 1967. Roma.

— Il Consiglio ha preso in esame e vagliato le domande di rinuncia di partecipazione al Capitolo generale speciale e straordinario dei Padri Giuseppe Brusa e Mario Bacchetti. Il P. Bacchetti essendo rappresentante della Provincia romana, per l'art. 15 delle Costituzioni verrà sostituito dal 3° Consigliere provinciale della medesima che è il M.R.P. Luigi D'Amato. Inoltre, sempre per motivi di salute, hanno inviato rinuncia, senza diritto a sostituzione essendo Capitolari ex-iure proprio, i Padri: Achille Marrelli, Luigi Frumento e Alfredo Fazzini.

— Il P. Generale annuncia di aver invitato, in forza dell'art. 16 delle Costituzioni, all'imminente Capitolo generale straordinario e speciale i padri Sebastiano Raviolo, Luigi D'Amato e Lorenzo Netto: parimenti fa presente il suo intento di proporre, la cooptazione a membri del Capitolo « pleno iure » a norma del Rescritto della S. Congregazione n. 17382/67 del 27 maggio u.s., deidue esperti PP. Raviolo e Netto (per il P. D'Amato, a seguito della rinuncia del P. Bacchetti, è scattato il meccanismo della sostituzione previsto dalle Costituzioni).

Consiglio generale del 4 agosto. Somasca.

— Si è data autorizzazione al Viceprovinciale d'America centrale e Messico, di procedere all'acquisto di terreno adiacente alla Parrocchia di S. Pedro Apostol, su cui costruire la scuola parrocchiale e ricavarne anche i locali per le organizzazioni della parrocchia stessa.

Consiglio generale del 24 agosto. Somasca.

— Ratifica di nomine effettuate dal Preposito provinciale Lombardo-veneto:

- 1) a Parroco-Priore della Parrocchia della SS. Annunciata e Santuario del SS. Crocifisso in Como del M.R.P. *Alessio Zago*, già Superiore della Casa ed Economo spirituale dopo la morte del M.R.P. Giuseppe Cossa.
- 2) a Rettori delle sottoindicate Case:
 - a) del M.R.P. *Bruno Gasparetto* (ad annum) per l'Istituto della SS.ma Annunciata, in Como;
 - b) del M.R.P. *Giobatta Oltolina* (ad annum dopo aver espletato il primo triennio) per il Collegio Gallio di Como;
- 3) del M.R.P. *Felice Verga* (ad annum dopo aver espletato il primo triennio) per il Probandato di Feltre.

Consiglio generale del 15 settembre. Roma.

Il P. Generale con il Consiglio ha proceduto alla ratifica della ammissione alla Professione semplice e solenne effettuata dai rispettivi Prepositi provinciali:

1. Professione semplice:

- a) *Provincia romana*: Ch. Magnosi Sandro.
- b) *Provincia lombardo-veneta*: Chh.: Almini Giobatta, Baldo Vittorio, Ferrer Paolo, Gerosa Giuliano, Maschio Bonaventura, Speranzetti Giuseppe, Trezzi Pietro.
- c) *Provincia ligure-piemontese*: Chh.: Alutto Paolo, Biancotto Leonidio, Bruschi Paolo, Canavero Franco, Dorado Juan José, Fernandez Francisco, Gianolio Giacomo, Gorla Marcello, Macchia Francesco, Marras Gino, Palmas Antonio, Todde Francesco, Trambaiolo Enzo.

2. Professione solenne:

- a) *Provincia lombardo-veneta*: Chh. Aggio Tarcisio, Bassetto Luigi, Re Bruno, Vitali Giobatta.
- b) *Provincia ligure-piemontese*: Beccaria Federico, Ciocca Corrado Renato, Pizzo Giuseppe.
- c) *Viceprovincia d'America centrale e Messico*: Barrera Pedro, Cáceres Timoteo, Escobar Daniel.

— Il Consiglio ha nominato Prefetto degli studi dello Studentato interprovinciale di Magenta il M.R.P. Francesco Fazzone.

— Il Consiglio ha proceduto all'esame semestrale ed approvazione della gestione della « Cassa S. Girolamo » e della Casa-studentato di S. Alessio dipendente dal Padre Generale.

— Il P. Generale e Consiglio, a seguito delle decisioni prese dal recente Capitolo generale speciale e straordinario (Ia Sessione), stabilisce di invitare a Somasca il giorno 2 ottobre i Padri componenti la Commissione capitolare per la ripresa del lavoro preparatorio della seconda sessione di detto Capitolo.

Vestizioni e Professioni

VESTIZIONI (Somasca 29 sett. 1967)

- | | |
|----------------------|--------------------|
| 1 Airas Angel Luis | 7 D'Uva Ludovico |
| 2 Berardi Gioacchino | 8 Fadda Mario |
| 3 Bolis Roberto | 9 Formenti Antonio |
| 4 Brenna Luigi | 10 Galli Antonio |
| 5 De Meo Michele | 11 Garcia Fernando |
| 6 De Toma Domenico | 12 Garcia Juan |

- 13 Lopez Luis
- 14 Michieletto Igino
- 15 Odello Giuseppe
- 16 Pardi Franco
- 17 Rodriguez Joaquin
- 18 Rodriguez Lorenzo

- 19 Rossin Vincenzo
- 20 Ruocco Carmine
- 21 Ruocco Domenico
- 22 Sanzò Mario
- 23 Todde Carlo

PROFESSIONE SEMPLICE (Somasca 30 sett. 1967)

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1 Almini Giov. Battista | 12 Gorla Marcello |
| 2 Alutto Pier Paolo | 13 Macchia Francesco |
| 3 Baldo Vittorio | 14 Magnosi Sandro |
| 4 Biancotto Leonidio | 15 Marras Gino |
| 5 Bruschi Paolo | 16 Maschio Bonaventura |
| 6 Canavero Franco | 17 Palmas Antonio |
| 7 Dorado Juan | 18 Speranzetti Giuseppe |
| 8 Fernandez Francisco | 19 Todde Francesco |
| 9 Ferrer Paolo | 20 Trambaiolo Enzo |
| 10 Gerosa Giuliano | 21 Trezzi Pietro |
| 11 Gianolio Giacomo | |

PROFESSIONE SOLENNE (Roma 23 sett.)

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1 Aggio Tarcisio | 6 Ciocca Corrado Renato |
| 2 Barrera Pedro | 7 Escobar Daniel |
| 3 Bassetto Luigi | 8 Re Bruno |
| 4 Beccaria Federico | 9 Vitali Giobatta |
| 5 Cáceres Timoteo | |

(Cherasco 27 sett.)

- 1 Pizzo Giuseppe

La nuova formula della Professione di fede

SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

Ego N. firma fide credo et profiteor omnia et singula quae continentur in Symbolo fidei, videlicet:

Credo in unum Deum Patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum non factum, consubstantialem Patri per quem omnia facta sunt qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, et homo factus est; crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est; et resurrexit tertia die secundum scripturas, et ascendit in coelum, sedet ad dexteram Patris, et iterum

venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis; et in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit; qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur qui locutus est per Prophetas; et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum, et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Firmiter quoque amplector et retineo omnia et singula quae circa doctrinam de fide et moribus ab Ecclesia, sive solemni iudicio definita sive ordinario magisterio adserta ac declarata sunt, prout ab ipsa proponuntur, praesertim ea quae respiciunt mysterium sanctae Ecclesiae Christi, eiusque Sacramenta et Missae Sacrificium atque Primatum Romani Pontificis.

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Roma, 12 luglio 1967

Prot. N. 04115/64.

Reverendissimo Padre,

La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede ha esaminato recentemente il libro del P. Gregorio Lemerrier O.S.B., già Priore Conventuale di Cuernavaca: « Dialogues avec le Christ - Moines en psychanalyse ». Paris, Grasset, 1966.

Gli Em.mi Padri di quel Sacro Dicastero, nell'adunanza del 31 maggio u.s., hanno decretato che il citato libro « e bibliothecis removeatur domuum religiosarum et Seminariorum ».

Prego pertanto la Paternità Vostra Reverendissima affinché, nella Sua qualità di Presidente dell'Unione dei Superiori Generali, voglia comunicare ai Superiori Generali la suaccennata decisione, mentre la Sacra Congregazione dei Seminari ha già provveduto ad analoga notificazione per quanto riguarda la sua competenza.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio.

della Paternità Vostra Reverendissima
devotissimo in Domino
I. Card. ANTONIUTTI
Pref.

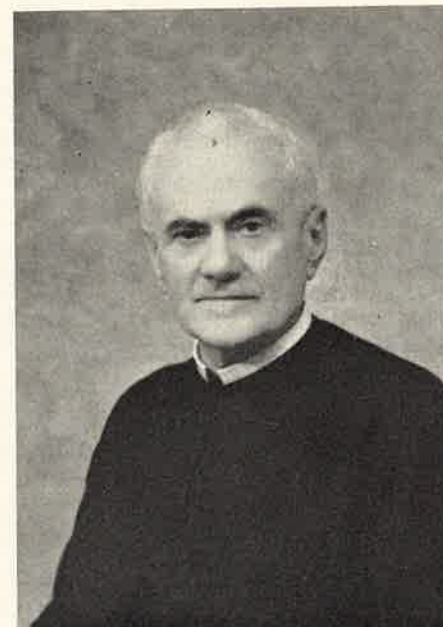
Reverendissimo Padre
P. PIETRO ARRUPE
Preposito Generale dei Gesuiti

IN MEMORIAM

M. R. Padre Achille Marelli

già Provinciale della Prov. Ligure-Piemontese
dei Padri Somaschi

1879-1967



E' con l'animo profondamente e dolorosamente commosso ch'io prendo la parola per rivolgere l'estremo affettuosissimo saluto alle spoglie mortali di chi fu, per una serie lunghissima d'anni, uno dei pilastri più solidi e più validi dell'Ordine dei Padri Somaschi, e particolarmente della Provincia Ligure-Piemontese.

Quello ch'io dirò in quest'ora di preghiera e di dolore è l'espressione unanime dei pensieri e dei sentimenti di tutti i Confratelli dell'Ordine, dal Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Boeris, al fratello Luigi, che dell'amatissimo vegliardo scomparso ha vegliato amorosamente le ultime ore.

I comuni pensieri si possono riassumere nella frase biblica: « *Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram* ».

Dire Padre Marelli — e con queste due parole è detto tutto — significa precisamente rievocare la figura del « servo fedele e prudente, che il Signore pose a vegliare sulla sua famiglia, perché si prendesse cura di essa e in nessun momento le lasciasse mancare il pane necessario ».

Le varie e numerose case delle quali a più riprese fu Superiore, la Provincia Ligure-Piemontese, la Congregazione tutta di cui fu Padre vocale a vita, sono la « famiglia » che il Signore gli affidò; ed egli, servo fedele e prudente, se ne prese cura amorosissima e attentissima, perché nulla mai mancasse ai fini di una vita rigogliosa e intensa.

Dire Padre Marelli è dire precisamente e veritieramente il Padre della Congregazione Somasca. Così tutti sentivano, al solo pronunciare il suo nome; e così tutti sentono; perché questa era ed è la verità più palese ed evidente.

Quante opere sono partite dalla sua iniziativa intelligente, quante si sono compiute per l'instancabile sua tenacia e dedizione; quante, piccole o grandi che fossero, hanno ricevuto il suo stimolo, il suo incoraggiamento, il suo plauso!

Egli era il primo a godere di un successo, il primo a rammaricarsi, nel profondo del suo cuore generoso e sensibilissimo, di un insuccesso.

Si trattasse di una nuova opera aperta, dell'ampliamento di una già esistente, d'una attività apostolica o caritativa ben riuscita, d'un felice esito degli studenti, della laurea conseguita da un confratello, d'un'opera pubblicata, di un posto o di un onore conseguito: egli partecipava caldamente, vivamente, perché ci vedeva la gloria di Dio, il bene delle anime, l'onore della Congregazione.

E glielo si leggeva negli occhi, in quegli occhi dallo sguardo vivo, profondo, penetrante; glielo si leggeva sul viso, su quel viso maschio e robusto, che si stendeva in lineamenti espressivi d'una gioia intima e cordiale; lo si sentiva in quel suo parlare scarno, fatto di frasi brevi, quasi di monosillabi, come se il cuore commosso e soddisfatto gli impedisse di esprimersi con parole diffuse.

Se una difficoltà sorgeva, se un'incertezza o un dubbio sfioravano un'anima, un confratello, la comunità religiosa, se un insuccesso veniva a turbare l'andamento positivo delle cose, il suo consiglio sopraggiungeva chiaro e preciso.

Egli sentiva come veramente sua la Congregazione, la sentiva come la famiglia carissima, di cui era insieme figlio e padre, affidatagli da Dio perché ne avesse cura e non le lasciasse mancare mai il pane necessario.

Ed è precisamente questa partecipazione cordiale e gioiosa, questo sprone, incoraggiamento e conforto, il pane ch'egli non lasciò mai mancare alla Congregazione sino all'ultimo giorno, con la fedeltà e la prudenza del servo che lavora per il suo Signore.

Ed è proprio per questo che l'annuncio della sua improvvisa scomparsa ci ha lasciato come un senso di sgomento, la sensazione stringente e penosa di un vuoto incalcolabile. E' come se fosse crollato di botto dietro le nostre spalle un saldo e caldo muro cui tutti ci appoggiavamo sicuri, con fiducioso abbandono.

Ma « benedictus Deus et Pater D.N.J. Christi, Pater misericordiarum et Deus totius consolationis, qui consolatur non in omni tribulatione nostra »!

In quest'ora di dolore e di tristezza ci conforta la luce della fede e della speranza cristiana. Per essa ci soccorre la certezza che non ci verrà mai a mancare l'aiuto e il sostegno del Padre amato e venerato, servo fedele e prudente: anzi, come già fu del nostro Santo Fondatore, Girolamo Emiliani, siamo certi ch'egli ci sarà di aiuto ancora più di là che di qua; e per questo, chiniamo il nostro capo dinanzi alla santissima volontà di Dio. Questi sono i sentimenti di commozione, di affetto, di fede e di speranza che in quest'ora dolorosa umanamente nutriamo nel nostro cuore.

Padre Achille Marelli nacque a Soriso, presso Borgomanero, in provincia di Novara, il 1 febbraio del 1879. Dal Seminario diocesano, ove era entrato giovanissimo, passò, all'età di ventidue anni, quasi ormai alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale, nella nostra Congregazione, e il suo nome compare, per la prima volta, nel libro degli Atti del Collegio di Nervi, il 30 dicembre 1901, chierico postulante, con l'incarico di maestro nella 1ª elementare.

Compiuto in seguito il noviziato, emessa la professione religiosa semplice e quindi quella solenne, ricevuta l'ordinazione sacerdotale il 19 settembre 1908, P. Marelli, giovane di ingegno aperto e di attività dinamica, assolvette le mansioni di viceministro, di ministro di disciplina, di insegnante nei Collegi nostri della Liguria e soprattutto a Nervi, dove la sua figura di maestro impareggiabile è rimasta impressa indelebilmente nella memoria e nel cuore dei suoi alunni e di quanti l'hanno conosciuto.

Durante la 1ª guerra mondiale prestò servizio militare in Sanità, nello stesso Collegio Emiliani di Nervi, offerto generosamente dai Padri Somaschi alla C.R.I. come ospedale per i soldati feriti e convalescenti.

Quindi le case di Rapallo, di Cherasco, di Nervi, della Maddalena di Genova lo ebbero, quale una, quale più volte, Rettore o Superiore.

E in tutte lasciò chiaro il segno della sua attività moderatrice e innovatrice, lavoratore dinamico ed infaticabile. Ma particolarmente Cherasco, casa sopra tutte cara al suo cuore, poiché egli la riaprì, dopo lungo silenzio, nel 1924, la curò, la rinnovò, l'abbellì come fosse stata la sua sposa, vi gettò, assecondando l'opera del venerato P. Giov. Battista Turco, le fondamenta del Seminario Somasco, oggi fiorente e rigoglioso, accudendolo con amore, quasi pupilla dei suoi occhi, per ben undici anni, dal 1924 al 1935. Quanti religiosi della provincia Ligure-Piemontese lo hanno lì conosciuto ed amato come Padre!

La stima dei Confratelli non tardò a manifestarsi nella scelta che fecero di lui come Provinciale di Liguria e Piemonte proprio qui, a Casale Monferrato, in questo glorioso Collegio Trevisio, durante il Capitolo Generale dell'Ordine Somasco tenuto in una caldissima estate, nel 1932.

In sei anni il suo governo, oculato, preciso, stimolante, generoso, aperto, ha lasciato in tutte le case della Provincia un ricordo incancellabile, come quello di un padre che lavora e cammina instancabilmente, e generosamente e fortemente spinge, sprona ed aiuta a lavorare e a camminare insieme.

Nell'ottobre del 1951, sedici anni fa, all'età di 73 anni, quest'uomo, che fu uno dei più attivi e laboriosi dell'Ordine Somasco in questo secolo, si ritirò qui, a Casale, nel Collegio Trevisio; ma non per riposare. Instancabile ed attivo anche qui egli fu sempre, con l'opera e con il consiglio, nel Collegio e nella Chiesa, in essa soprattutto, dove il suo cuore, grande come il mare, esprimeva sensibilmente la paternità misericordiosa di Dio.

E qui quasi ancora sulla breccia, egli ha chiuso, il 26 settembre, alle 5 del mattino, la sua lunga, piena laboriosa giornata di servo fedele e saggio, « quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram ».

Ed ora, venerando, carissimo, amatissimo Padre Marelli, addio!

In questa Chiesa di S. Caterina a te tanto cara negli ultimi anni della tua vita, e che ti vide pregare con la semplicità e il fervore di un fanciullo, ed esercitare, soprattutto nel confessionale, il ministero sacerdotale di Dio con lo zelo e la saggezza del servo fedele, noi abbiamo pregato per te il riposo eterno.

Ora ti accompagneremo al Camposanto, dove le tue spoglie mortali attenderanno il compimento del mistero pasquale, il passaggio dalla morte alla vita.

Addio, caro Padre. Addio, nel significato vero della parola, « ad Deum », a Dio, il termine del nostro reincontro che non avrà più fine.

Noi continueremo a pregare, come figli riconoscenti, per te, per la tua pace eterna, nel seno di Dio, nel grembo di Maria Santissima che tanto amavi. E tu ricordati di noi, di questa Congregazione che fu « la passione della tua vita ». La gioia che il tuo spirito prova, nella beatitudine, — come particolare e singolarissimo premio a te da Dio concesso, — nel vederla estendersi e crescere rigogliosa ed operare generosamente e infaticabilmente per la gloria di Dio e il bene delle anime, nei vari continenti della terra, sia motivo per continuare nei suoi riguardi la tua fedele e saggia opera di assistenza, di conforto, di incoraggiamento, di sprone, di protezione generosa e costante. Noi contiamo ancora su di te. Padre Marelli, non ti dimenticheremo mai. La tua vita di sposo fedele della Congregazione resta per noi il tuo testamento.

E ognuno di noi, sul tuo esempio, lo adempirà. Addio!

P. Franco Mazzarello
C.R.S.

Casale Monf. 28 settembre 1967

FASCICOLO N. 168

NOVEMBRE-DICEMBRE 1967

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23